

La violenza sulle donne in Italia: effetti sulla salute mentale e fisica

Claudio Mencacci

*Direttore del Dipartimento di Neuroscienze, A.O. Fatebenefratelli e Oftalmico, Milano
Presidente della Società Italiana di Psichiatria (SIP)*

Abstract

Studi epidemiologici internazionali hanno dimostrato conseguenze fisiche, psicologiche e sociali della violenza, che, oltre ad essere un grave evento traumatico ed un'esperienza intollerabile che annienta il senso di integrità personale, provoca danni di lungo periodo ed è anche fattore eziologico in una serie di patologie rilevanti per la popolazione femminile.

La vittima di violenza sessuale può sviluppare disturbi psichici e fisici, oltre che psicosomatici, sia a breve che a lungo termine, collocabili all'interno di un range di gravità molto ampio, in relazione alle caratteristiche dell'abuso, all'identità dell'aggressore, alla vulnerabilità e alla situazione psicologica della vittima, alla rete di supporto familiare e sociale.

Particolare attenzione è stata data dall'OMS alle patologie mentali: disturbo acuto da stress (diagnosticato nel 97% delle vittime a una settimana dalla violenza sessuale e nel 47% a tre mesi dal trauma), disturbo post-traumatico da stress (dal 13 al 70%), disturbi depressivi (dal 44% al 59% anche a distanza di anni), sintomi d'ansia, abuso di sostanze, bassa autostima, distress psicologico, disfunzioni sessuali. Fra le donne che hanno subito violenza si riscontra anche una maggiore frequenza di suicidio.

Sono descritti una serie di disturbi fisici acuti e cronici: lesioni determinate direttamente dai traumi (ecchimosi, fratture, denti rotti, aborti ripetuti, lesioni del timpano...), patologie ginecologiche, gastroenterologiche, disturbi alimentari, asma, tachicardia, emicrania, abuso di alcol e sostanze, oltre al rischio di gravidanze indesiderate o di malattie sessualmente trasmesse.

Tali disturbi psicofisici influiscono negativamente sulle capacità della donna di prendersi cura della sua famiglia, influenzando indirettamente anche la salute degli altri suoi membri.

Le donne che hanno subito più violenze dai partner nel corso della vita, nel 35,1% dei casi, hanno sofferto di depressione a seguito dei fatti subiti, perdita di fiducia e autostima (48,8%), sensazione d'impotenza (44,9%), disturbi del sonno (41,5%), ansia (37,4%), difficoltà di concentrazione (24,3%), dolori ricorrenti in diverse parti (18,5%), difficoltà a gestire i figli (14,3%), idee di suicidio e autolesionismo (12,3%). Tra le conseguenze delle violenze subite, il 22,6% ha dichiarato di stare più attenta, quando esce (soprattutto le vittime di molestie sessuali), il 16,6% è diventata più fredda e più chiusa ed ha difficoltà ad instaurare relazioni (in particolare chi ha subito violenze sessuali), il 4,2% non ha più fiducia negli uomini ed evita strade isolate quando esce (3,2%), il 2,9% non è più tranquilla e il 2,8% è diventata più aggressiva.

La violenza e l'abuso sessuale durante i primi anni di vita sono predittori di disturbi mentali tardivi, specialmente la depressione. Essere aggredito o essere testimone di aggressioni in famiglia durante l'infanzia o l'adolescenza aumenta, sia nelle donne che negli uomini, il rischio di disturbi mentali, di bassa autostima e di conseguente coinvolgimento in relazioni abusanti.